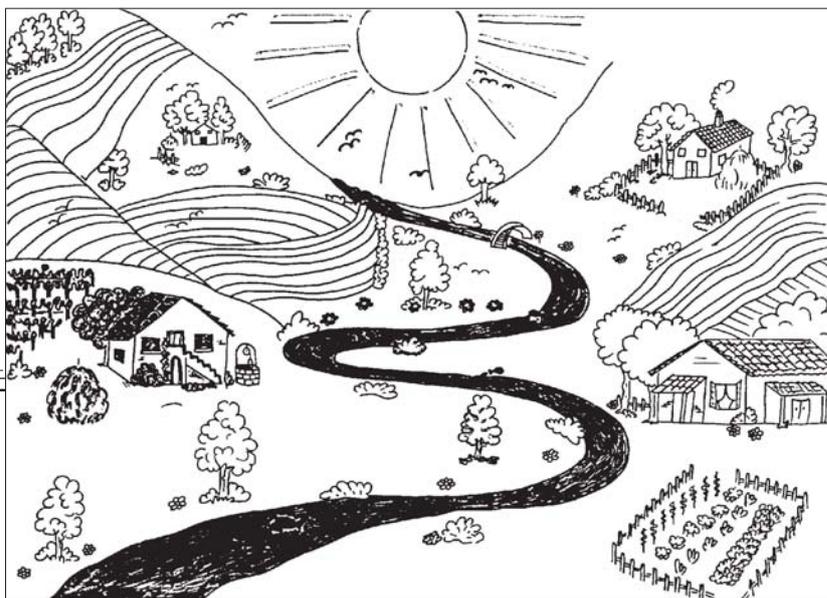

EDITORIALE



*L'*attività dell'uomo nei campi, che dura da millenni, ha modellato il nostro territorio e il paesaggio che ci circonda.

Ai nostri giorni, la fruizione del tempo libero nelle aree rurali è in fase di crescita e ciò è un fatto molto positivo.

L'agricoltura, però, non può e non deve essere considerata una sorta di "giardiniere", stipendiato dalla collettività, per governare il paesaggio campestre ed il verde affinché i cittadini possano goderne nelle loro passeggiate domenicali.

L'agricoltura deve rimanere l'elemento economico essenziale delle aree rurali: l'opposto rischierebbe di dar vita ad un sistema che basa la propria sopravvivenza su rimesse esterne.

Nei Paesi industrializzati si parla ormai da alcuni anni di una nuova cultura agricola: l'agricoltore deve saper offrire al consumatore prodotti di qualità nel quadro di una comune sensibilità per i problemi ambientali e della salute, e servizi di fruizione dell'ambiente compatibili con la salvaguardia dell'ambiente stesso.

Il turismo rurale è così definito esclusivamente per il fatto di realizzarsi al di fuori delle aree urbane.

Attraverso l'agriturismo gli agricoltori hanno potuto valorizzare concretamente paesaggi integri ed edifici antichi correttamente restaurati: il successo dell'ospitalità in fattoria si è così concentrato in zone, quali

alcune regioni dell'Italia centrale, dove più rigorosa e "colta" è stata nel tempo la disciplina dell'edificazione rurale ed il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Considerato che il gradimento delle vacanze è sempre più correlato con la qualità della natura e dei paesaggi, l'accoglienza agrituristica diviene particolarmente qualificata dalle caratteristiche della dimora in cui si è ospitati e dallo stretto contatto con l'ambiente naturale e agricolo.

Poiché il mondo rurale contiene valori estetici, biologici e culturali di antica origine, non meno preziosi dei centri storici o del patrimonio artistico e monumentale, per difendere questo patrimonio occorrerà dire:

- *sì al recupero degli edifici esistenti;*
- *sì all'affermazione delle tipicità locali in campo gastronomico, artigianale e culturale;*
- *no allo sconvolgimento dei paesaggi storicamente affermati;*
- *sì ad un'oculata salvaguardia ambientale e paesaggistica.*

Si può constatare, soprattutto in alcune regioni come Toscana ed Umbria, che la diffusione dell'agriturismo ha determinato una generale rivalutazione degli immobili, giustificando economicamente il restauro di un sempre maggior numero di strutture fatiscenti e addirittura influenzando sulle stesse quotazioni dei terreni.

Si è inoltre determinata l'accelerazione del ricambio dell'imprenditoria agricola, dipendente dall'ulteriore appetibilità dell'investimento fondiario quando connesso con la possibilità di realizzare anche attività ricettive.

Ormai è in movimento un fenomeno complesso che investe non solo il territorio agricolo ma anche i centri minori; non solo il turismo, ma anche altre opportunità.

I prodotti tipici rappresentano un'altra preziosa occasione perché le imprese agricole conquistino nuovo valore aggiunto, abbandonando produzioni eccedenti senza futuro di mercato e stimolando una migliore cultura dell'alimentazione.

La proposta di creare un marchio ufficiale "prodotto di fattoria" costituirà una delle condizioni prioritarie per rilanciare l'artigianato alimentare.

C'è una crescente richiesta di luoghi interessanti e belli da vedere, ove soggiornare in un ambiente incontaminato ed ove poter gustare tradizioni, cultura, arte e -perché no- gastronomia.

Occorre perciò insistere su quella che è la funzione principale dell'agricoltura: la fornitura di prodotti alimentari.

Non è più possibile tentare di vendere ciò che comunque si produce, ma è indispensabile produrre -bene e a costi contenuti- ciò che il mercato richiede.